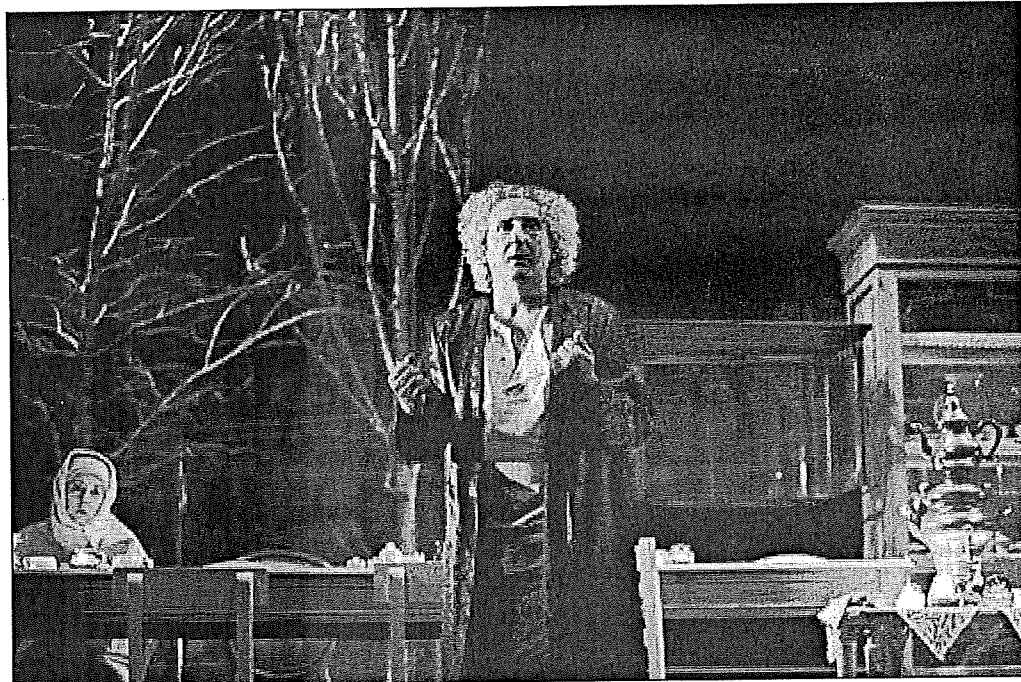


# Lo Zio Vanja di Vacis

Inviato da:208102@aruba.it 13/01/2010 16.18.00



La vocazione meta-teatrale di **Gabriele Vacis** si concretizza e prende vita anche nella messinscena di *Zio Vanja* di **Anton Cechov**.

Che, infatti, soprattutto nella prima

parte dello spettacolo, si sia in presenza di una rappresentazione di teatro nel teatro non ci sono dubbi: gli attori sono già sul palcoscenico durante l'afflusso del pubblico in sala; la recita prende avvio a luci ancora accese (sul palcoscenico ci sono dei "piazzati" e la sala non è immersa nel buio); gli attori indossano abiti quotidiani e non dei costumi e, mentre al centro della scena stanno i personaggi che il copione vuole in scena, gli altri attori restano sul palcoscenico e siedono ai bordi dei lati perimetrali disegnati da quinte assolutamente neutre. In scena pochi e indispensabili oggetti. Atmosfera e comportamenti tipici delle "prove in scena", dunque. Non si finge neppure una quarta parete invisibile: gli attori reagiscono a quanto avviene in sala e - spesso - si rivolgono direttamente al pubblico, come, ad esempio, fa in modo smaccato il dottore durante la sua arringa ambientalista.

Il buio cala sulla sala e gli attori iniziano a indossare i costumi di scena - mentre l'illuminazione in scena lascia i piazzati e disegna gli ambienti - durante la dichiarazione d'amore che Zio Vanja rivolge a Elèna. Da quel momento in poi si affievolisce (quasi a sparire del tutto) il riferimento del teatro nel teatro e la recita prosegue in modo da rispettare i canoni del teatro stanislavskijano.

Si è, quindi, in presenza di uno spettacolo nettamente diviso in due: la prima parte meta-teatrale e la seconda verista. La prima parte

13 gennaio 2010

[www.amletolab.net](http://www.amletolab.net)

centrata sui temi ambientalisti cari a Cechov e di stretta attualità per gli spettatori (ai quali ci si rivolge direttamente) e una seconda parte più distante, nella quale si rappresentano le pene d'amore dei personaggi e le loro frustrazioni.

È come se il regista volesse in qualche modo sottolineare l'urgenza del tema ambientale ponendolo in piena luce e, forse, non è un caso che nel finale compaiono, calati dall'alto, alberi rinsecchiti e sottosopra ingabbiati in una scena che si è fatta di plastica grazie a un sipario/quarta-parete di cellophane. Un'immagine forte che conclude – in modo spettacolare – una messinscena nella quale la bella regia di Vacis è stata supportata da un cast di attori davvero all'altezza. Tra loro si segnalano l'energico e volitivo dottore di **Michele Di Mauro**, il nervoso e fumino Zio Vanja di **Eugenio Allegri**, la comprensiva balia di **Laura Curino** e la sensuale Elèna di **Lucilla Giagnoni**.

Spettacolo da non perdere.